

OPINIONI



La crisi del Bridge

Quando avevo poco più di venti anni, alcuni colleghi di lavoro mi invitarono ad una partita di Bridge all'uscita dall'ufficio.

Feci presente che non sapevo giocare e mi fu detto che avrei imparato in quattro e quattro otto, che a loro mancava il quarto e che era una buona occasione per conoscere il più bel gioco del mondo.

Non avevo nulla di meglio da fare, e spinto dalla curiosità, mi avventurai al tavolo verde di quello dei tre che abitava più vicino alla sede di lavoro.

Debbo dire che fu amore a prima vista e che la *cotta* che presi quel pomeriggio non mi abbandonò mai più.

Senza avere idea di cosa stessi facendo, mi avventurai presto con uno dei tre amici in un Mitchell serale di in un circolo cittadino e dopo qualche altro sfortunato tentativo, visto che non si prendeva mai, decisi che dovevo capirci qualcosa di più.

Sto ancora imparando!

Correvano gli anni '70 e devo dire che molti di quelli a cui parlavo entusiasticamente di quel meraviglioso gioco che avevo casualmente incontrato, mostravano di sapere di cosa stessi parlando.

Sono passati 40 anni, e oggi non è più così.

I giovani che conoscono almeno le regole base del gioco sono vere e proprie mosche bianche, e gli adulti che si dilettano abitualmente in casa con gli amici sono per lo più i loro nonni, così che nemmeno il tavolo verde

apparecchiato in casa propria può più attirare la loro curiosità.

La disaffezione dal gioco è su base mondiale; e su questo preoccupante fenomeno si stanno interrogando i vertici amministrativi del Bridge mondiale, senza per altro riuscire a trovare un rimedio risolutivo.

Oggi giorno, i bridgisti tesserati al mondo sono circa 650.000 e quasi 400.000 di loro vivono in Europa.

La stima del numero dei bridgisti che giocano abitualmente a livello amatoriale è nell'intorno dei 5 milioni che, in confronto ai circa 200 milioni che si pensa conoscano il gioco, costituisce un'entità davvero trascurabile.

Da un punto di vista statistico, il 3% della popolazione mondiale conosce le regole del gioco, ma meno di uno su mille lo pratica regolarmente e meno di uno su 10.000 si tesserava per praticarlo sportivamente.

Un vero disastro!

L'American Contract Bridge League, che con i suoi 156.000 iscritti è la Federazione più grande del mondo, ha recentemente commissionato un'indagine di mercato che ha messo in luce che oggi conoscono il gioco del Bridge poco più di 25 milioni di americani, contro i 123 milioni del 1940!

E solo lo 0,6% di essi prende la tessera.

L'indagine ha pure rivelato che, nella fascia di età che va dai 25 ai 35 anni, il 60% delle persone intervistate considera il Bridge un gioco antiquato.

C'è chi per uscire dalla crisi punta molto sul Bridge on line, ma, se è pur vero che oggi il 4% dei giocatori si cimenta dietro un computer, resta mia convinzione che, se priviamo un'attività ludica della sua

componente sociale, finiamo per parlare di qualcosa di altro.

Il Bridge on line può essere utile a due partner che devono allenarsi vivendo in città diverse o per chi vive isolato e non ha la possibilità di praticare il gioco nelle Associazioni, ma di qui a pensare che possa diventare un fattore di grande diffusione, ce ne corre parecchio.

Certamente esiste un problema di comunicazione se le masse ignorano la bellezza del gioco e lo considerano un passatempo per vecchie ciabatte, ma, personalmente, credo che il problema più grande sia costituito dall'altezza del gradino di ingresso che deve oggi affrontare il neofita.

“Il Bridge è l'unico sport nel quale, a volte, è possibile giocare da principianti allo stesso tavolo con i Campioni” - si è pensato per lungo tempo che questa mezza realtà potesse costituire un fattore promozionale; temo purtroppo, che ci si sia profondamente sbagliati.



1930 - Torneo all'aperto a Saint Petersburg

Quando ai tornei all'aperto americani partecipavano migliaia di giocatori entusiasti, il livello medio di gioco praticato era ridicolmente infantile rispetto a quello che viene oggi richiesto per non essere sbeffeggiati a ogni piè sospinto da partecipanti troppo pieni del loro sapere e troppo poco interessati al futuro del loro gioco.

A che serve immaginare metodi di insegnamento che prevedono di mettere

una persona in grado di giocare a bridge in qualche settimana se poi il suo livello di gioco ultra modesto, non gli consente di trovare decorosa ospitalità in nessun Torneo di Circolo e, peggio ancora, nemmeno in casa di amici?

D'altro canto, quando l'apprendimento di una qualsiasi attività umana è faticoso, e per di più, molti sono i problemi che si frappongono a poter mettere in pratica quel poco che si è lodevolmente imparato, chiunque non sia arso dal *fuoco sacro*, ragionevolmente, abbandona l'impresa e dedica la propria attenzione a qualcosa di più facilmente accessibile.

Si piange sull'esiguità delle risorse disponibili, ma, seppure qualche munifico mecenate mettesse a disposizione di una Federazione tutte le ingenti risorse economiche che sono oggi necessarie per fare comunicazione di massa, non ci sarebbero poi sul territorio gli ambienti ricettivi dove raccoglierne i frutti.

Qualcosa di buono la nostra Federazione lo ha fatto ultimamente con l'organizzazione dei Simultanei Light, Tornei dove ci si può confrontare con i risultati del resto d'Italia e dove si ha la possibilità di analizzare quando e perché si è sbagliato; tuttavia, questo va molto bene per chi il gioco lo conosce già e desidera migliorarsi, ma non certo per chi non conoscendolo affatto vorrebbe iniziare a praticarlo.

Si è parlato a lungo del Bridge nelle Scuole e, anche qui, qualcosa di buono è stato fatto, ma, di solito, l'attività è appena tollerata dalla Direzione degli Istituti che la guarda distrattamente e senza integrarla nei propri piani formativi, così che assai presto viene meno la motivazione degli studenti che, non appena scoprono di dover studiare

ancora “*per niente*”, si dileguano come neve al sole.

Chi fa raffronti con il passato, non si rende forse ben conto di quante innumerevoli occasioni di svago collettivo abbiano i giovani d’oggi rispetto a quelli di una volta. Occasioni che richiedono, per lo più, solo di dover raggranellare qualche soldo per pagare il biglietto d’ingresso.

Non a caso il “*business giovani*” sta interessando imprenditori e affaristi di mezzo mondo, non ultime, purtroppo, le organizzazioni malavitose.

Mentre continuo a vedere frustrati tutti i miei miseri sforzi di insegnante federale impegnato a reclutare nuovi adepti, mi capita di pensare spesso a quale potrebbe essere il toccasana per invertire la tendenza ed uscire dalla crisi.

Certamente sarebbe necessario un approccio marketing più professionale da parte delle Federazioni mondiali, ma, purtroppo, i quadri dirigenti sono per lo più costituiti da giocatori o ex giocatori che, in genere, hanno maturato nella vita poche altre esperienze professionali, così che finiscono per trovarsi più spesso impegnati ad organizzare nuove manifestazioni a cui partecipano sempre meno giocatori, piuttosto che a studiare come rinnovare la platea degli adepti con azioni coordinate e strutturali.

Buona parte delle Federazioni sono super attrezzate per la gestione del parco degli agonisti, ma sono, purtroppo, poco capaci di creare le infrastrutture necessarie per promuovere il reclutamento e rendere agevole l’inserimento di nuovi giocatori nel mondo del Bridge.

Sul piano promozionale, alcune mosse poco costose richiederebbero solo una buona introduzione politica ai piani alti di alcuni settori dell’economia.

Ad esempio, non sarebbe male riuscire ad inserirsi nei piani di fidelizzazione di Categorie super organizzate quali, ipermercati, distributori di carburante, compagnie di trasporto delle persone..., in modo da poter offrire come premio nelle loro raccolte punti fedeltà dei corsi di Bridge gratuiti.

Se è vero, come è vero, che il Bridge è lo *Sport della Mente*, sarebbe bello trovare una qualche forma di gemellaggio con altri sport, e organizzare gare di biathlon o di triathlon che prevedano una classifica finale ponderata.

Idee superficiali di un libero pensatore che, nondimeno, meriterebbero, forse, di essere meglio valutate nelle fucine Federali che fossero preposte a questo scopo.

Di una cosa, invece, sono profondamente convinto: andrebbero moltiplicate su basi strutturate le gare dedicate esclusivamente agli allievi.

I Campionati di Principina sono una gran bella cosa e gli allievi ne tornano entusiasti, ma si fanno una volta l’anno e non bastano. Piuttosto, dovrebbero rappresentare il Congresso annuale nel quale riunire a livello nazionale tutti i *movimenti* esistenti sul territorio.

Sulla spinta federale, ogni Associazione potrebbe dedicare un giorno della settimana ai Tornei per gli Allievi, riunendo quelli di tutti gli Istruttori gravitanti in quel territorio e trovando il modo per farli sentire quasi obbligati a portare i loro discepoli.

Prezzi molto popolari, premi simbolici, classifiche cumulative (simultanei allievi), riconoscimenti federali di lungo periodo e, solo per chi lo desidera, momenti istituzionali di regolare discussione delle mani più interessanti con il proprio insegnante.

Partecipazione tassativamente vietata agli agonisti e ai non allievi.

Un brodo di coltura per giovani leve con la possibilità di restare allievi a vita, perché, per avere i grandi numeri da cui poter attingere l'eccellenza, è indispensabile privilegiare il divertimento e non l'agonismo.

La passione e null'altro, dovrebbe spontaneamente spingere l'allievo a voler diventare agonista.

Sogno un mare di *non classificati* per niente interessati a raggiungere la terza fiori, che partecipano entusiasticamente e goliardicamente a tutte le competizioni che i Comitati e le Associazioni sparse sul territorio organizzano apposta per loro.

Sogno che non sia un Regolamento di gara ottusamente punitivo contro chi vuole gareggiare per puro divertimento, ma la costante, amorevole e vigile presenza di Insegnanti e Direttori ad estirpare le inevitabili mele marce.

Sogno centinaia di agonisti desiderosi di farsi retrocedere tra i *non classificati* allo scopo di poter praticare un Bridge di puro divertimento, dove quello che conta non è tanto l'abilità e la tecnica, quanto la simpatia, l'onestà intellettuale e la voglia di stare insieme.

Sogno solo 15.000 agguerriti e validissimi agonisti, capaci di spendersi pesantemente per coltivare la loro inestinguibile passione, che gareggiano difendono i loro blasoni davanti ad una

platea di 1.500.000 di praticanti che, a loro volta, cercando di imitarne le gesta, invadono le piazze, i Circoli Sportivi e i Dopolavoro e incuriosendoli contagiano *gli altri* con il loro genuino entusiasmo.

Dove sono finiti i Luigi Filippo D'Amico, i Ferruccio Amendola, i Niels Liedholm, personalità sempre pronte a spendere una parola disinteressata per propagandare il gioco che mantiene giovane la mente.

Sogno di bridgisti famosi che non perdono occasione per parlare gratuitamente in pubblico del loro gioco preferito e sogno di sponsor che vengono sempre più attratti dal levitare del numero dei giocatori.

Sogno un nuovo motto federale: *"un gioco per tutti, uno sport per pochi"*.

Poi mi risveglio e mi ritrovo affannosamente impegnato nell'improbabile compito di dover trovare i pochissimi che il Bridge l'hanno nel sangue (anche se ancora non lo fanno) e con il futuro che resta incerto, molto incerto.

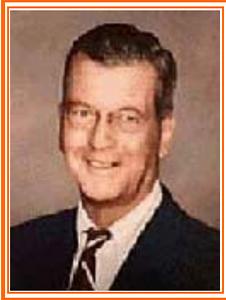
BIOGRAFIE

Harold Vanderbilt

Harold Stirling Vanderbilt nacque a *Oakdale* nello stato di *New York* nel 1884 da *William Kissam* ed *Alva Erksine Smith*, si laureò in legge alla *Harvard Law School* nel 1910 e si occupò degli interessi dell'azienda di famiglia che era una delle più ricche e più note dell'epoca.

Alla morte del padre avvenuta nel 1944, subentrò alla Presidenza della *New York Central Railroad* e vi rimase fino al 1954 quando si ritirò per entrare nel Consiglio di Amministrazione della *Vanderbilt University*, che era stata fondata dal nonno *Cornelius* e dove

rimase fino a poco prima della sua morte.



In gioventù ebbe grande notorietà nel campo della vela dove difese molte volte i colori del suo Paese vincendo tre volte la *Coppa America*, tanto che, ancora oggi viene ricordato per i suoi

suggerimenti sportivi noti come le "*Regole Vanderbilt*".

Sua moglie "*Gertie*" (*Gertrude Lewis Conway*) fu la prima donna a far parte dell'equipaggio di una regata che gareggiava per la prestigiosa coppa e per questo è stata eletta nella *Hall of Fame* dell'*America's Cup*.

Non certo per ultimo, fu anche un'autorità incontrastata nel mondo del Bridge e contribuì in maniera determinante a traghettarlo dall'*Auction* al *Contract*.

Ricordato nella *Hall of Fame* del Bridge americano fin dal primo anno della sua fondazione e terzo in ordine cronologico ad esservi accolto, Vanderbilt iniziò a giocare nel 1906 e dal 1910 formò un formidabile sodalizio con *Joseph Bowne Elwell* che, nel primo ventennio del '900, fu considerato il più forte giocatore americano di *Auction Bridge*.



Il Finlandia

Nell'autunno del 1925, durante una crociera da California

a Cuba attraversando il Canale di Panama, sul suo panfilo privato *Finlandia*, assieme ad alcuni amici suoi ospiti, ideò ed introdusse nel *Bridge* il

concetto di vulnerabilità, quello dei premi di Slam e un nuovo e più organico valore delle prese.

Teorico notevole, per primo ideò l'apertura di 1SA forte per le Mani Bilanciate di 16-18PO e quella di 1♣ forte con annessa risposta negativa a gradino di 1♦.

Tutte le sue idee innovative, compresa quella delle Sottoaperture, furono esposte in alcuni suoi libri tra i quali ricordiamo: "*Contract Bridge Bidding and the Club Convention*" e "*Contract by Hand Analysis*".

Nel 1928 organizzò una Competizione a squadre per Nazioni e mise in palio la *Coppa* che porta il suo nome e che, più tardi, egli stesso vinse due volte, nel 1932 e nel 1940.

Fino al 1941, quando decise di ritirarsi dalle competizioni agonistiche, formò con *Waldemar von Zedwitz* una delle più forti coppie degli Stati Uniti.



La *Coppa Vanderbilt* rimase per molti anni il titolo più agognato da ogni giocatore di Bridge ed è la stessa che oggi premia i componenti del Team

che si aggiudica le *Olimpiadi OPEN a Squadre*, perché, prima di spegnersi nel 1970, lasciò una somma di 50.000\$ destinata ad assicurare ai futuri vincitori delle Olimpiadi il suo trofeo.

In precedenza egli aveva già fatto sfoggio della sua generosità donando all'*American Contract Bridge League* una somma di 100.000\$ finalizzata alla costituzione di un fondo che, rivalutandosi nel tempo, consentisse alla Federazione stessa di elargire donazioni caritatevoli.

FIGURE

Questa Figura abbastanza comune, specie per un Colore di Atout:

ADT9x
xxxx

ha bisogno di essere trattata in maniera diversa in funzione dello specifico obiettivo di momento.

Se con essa è sufficiente realizzare 4 prese si deve impostare un *Gioco di Sicurezza* consistente nel muovere una piccola da Sud per prenderla, se Ovest sta basso con l'Asso; poi, se sull'Asso non cade il Re da Est, si deve proseguire con una piccola verso la Dama, mentre, se, invece, cade il Re da Est, si deve proseguire con una piccola verso il Dieci.

Se Ovest inserisce il Fante al primo giro, si deve passare la Dama, e se questa vince la presa, si deve poi muovere una piccola verso il Dieci; mentre, se, al contrario, la presa la vince Est con il Re, si deve battere l'Asso.

Infine, se al primo giro Ovest inserisce il Re, lo si deve catturare con l'Asso per poi battere la Dama.

Con la manovra descritta, si faranno 4 prese nel 76% dei casi a scapito della possibilità di farne 5 che si attesterà al 6,8%, mentre se ne faranno solo 3, nel 17,2%.

Le *Prese Medie* applicando questo *Gioco di Sicurezza* saranno pari a 3,9.

Se, al contrario, volete muovere la Figura per ottenere il massimo possibile delle prese, dovete muovere una piccola da Sud, e se Ovest sta basso, dovete inserire la Dama.

Se la Dama vince la presa senza che cada il Fante da Est, dovete tirare l'Asso, e se, invece, cade il Fante in Est, dovete ripetere il sorpasso.

Se al primo giro Ovest interpone il Fante, dovete inserire la Dama, e se rimanete in presa, dovete poi ripetere il sorpasso muovendo da Sud verso il Dieci; se, invece, la Dama perde, dovete tirare l'Asso.

Infine, se Ovest al primo giro inserisce il Re, dovete catturarlo con l'Asso e poi dovete battere la Dama.

Con questa Manovra alternativa, farete 5 prese nel 26,6% dei casi, ma ne farete 4 solo nel 50% e 3 nel 23,4%, mentre, le vostre *Prese Medie* saliranno a 4.

LICITA

Aperture Ambigue Doubleton

Quando voglio convincere i miei partner a provare qualche nuova diavoleria licitativa, faccio un'approfondita ricerca per vedere se posso trovare un qualche sostegno che mi renda più facile convincerli: "sai lo gioca pure...".

A volte però, sono costretto ad arrendermi e a confessare che voglio solo provare un nuovo parto del mio ingegno (sono il solo a chiamarlo così).

Ad esempio, ho dovuto capitolare per le *Cue Bid Inquiry*, per l'Apertura convenzionale di $3\clubsuit$ *Forcing* e per alcune altre cose tra le quali, appunto: le *Sottoaperture Doubleton*.

Agli inizi degli anni 2000 mi trovai ad essere tra i co-fondatori di un Circolo di Bridge che nasceva dallo scioglimento

de "Il Canapé", un piccolo Circolo di quartiere di cui il mio caro amico *Renato Guerra* era il factotum e del quale immodestamente gestivo la *Scuola Bridge*.

La neonata Associazione annoverava tra i suoi Soci Fondatori, la campionessa italiana Barbara Dato e Tonino Cangiano: uno dei personaggi storici del Bridge romano.

In suo onore, ricordando il Circolo gestito in Gioventù, alla nascita ASD fu dato il nome di "*Doubleton*".

Un po' perché ero un insegnante della Scuola dell'Associazione, un po' perché il suo nome faceva pensare a un ambo, le *Aperture Ambigue* che mi venne in mente di provare in quel periodo, presero il nome di *Aperture Doubleton*.

A distanza di quasi 10 anni, ancora le gioco ed altri giocatori le hanno adottate senza, forse nemmeno saperne l'origine.

Per la verità, non mi sembra che esse abbiano un qualche merito particolare oltre a quello di aver saputo resistere alla prova del tempo, tuttavia, da novello Narciso, eccomi qui a presentarvele.

Le *Aperture Ambigue Doubleton* si effettuano aprendo la dichiarazione con 2♦ o con 2♥ e hanno entrambe un significato ambiguo bivalente:

- a) presentano la forza delle classiche sottoaperture* ma il colore lungo è quello immediatamente superiore in rango a quello in cui avviene l'Apertura;
- b) sono aperture forti secondo la Regola del 5** che hanno il colore nominato come colore più lungo della mano.

Sacrificando qualcosa nello sviluppo delle Aperture Forti che però non

rappresentano più del 2% del totale delle mani nelle quali si apre in questo modo, si può ricorrere alle Sottoaperture senza per questo dover sacrificare le classiche aperture forti a Livello di Due a Colore.

In altri termini, costituiscono un'alternativa alla imperante 2♦ *Multicolor* che, a dispetto della sua grande popolarità, è capace di generare non pochi rovesci, tanto che fu proprio dopo averne subito uno che fui spinto a cercare un qualche rimedio alternativo.

In conclusione, almeno per quanto mi è dato di saperne, le *Aperture Doubleton* sono nate a Roma all'inizio degli anni 2000.

L'idea base è quella di avere a sistema le Sottoaperture nei Nobili senza per questo dover rinunciare alle Aperture Forti a livello di due che, limitando superiormente il range delle Aperture di Uno, consentono di passarle.

Le due Aperture ambigue nei semi rossi preludono ad una di queste due sole possibilità:

2♦ = Sottoapertura a cuori o Apertura forte con le quadri

2♥ = Sottoapertura a picche o Apertura forte con le picche

I limiti di forza di entrambe le opzioni in funzione della posizione dell'Apertore, possono essere gli stessi previsti dal Sistema proprio di chi le vuole adottare.

* per la forza delle Sottoaperture in funzione della Posizione dell'Apertore cfr. Dispense II e VIII della Rosa dei Venti

** per la Regola del 5 cfr. Dispensa I della Rosa dei Venti

♠: Apertura Ambigua di 2♦

Lo sviluppo della Licita è molto semplice e il Rispondente può inviare uno dei seguenti messaggi:

2♥ = se hai la sottoapertura (circa il 98% dei casi) passa; l'Apertore passa od esegue una qualsiasi altra licita naturale mostrando l'Apertura forte a quadri prevalenti

3♥ = se hai una buona sottoapertura, rialza a Manche

4♥ = se hai la sottoapertura, passa

2SA = chiede gli eventuali valori laterali della Sottoapertura e comprende tutte le Mani Bilanciate comprese quelle che presentano Fit a cuori

2♠/3♣♦ = forcing di Manche con colore annunciato interessante; chiedono prioritariamente il Fit nel proprio colore ma non escludono il Fit a cuori

Nel 99% dei casi, quando il Rispondente esegue una licita diversa dalla *cheapest bid*, l'Apertore è in Sottoapertura, ma, se così non fosse, l'obiettivo diviene lo Slam.

Del tutto analoga è la seconda Apertura ambigua rossa.

♠: Apertura Ambigua di 2♥

Lo sviluppo della Licita è molto semplice e il Rispondente può inviare uno dei seguenti messaggi:

2♠ = se hai la sottoapertura (circa 98% dei casi) passa; l'Apertore passa od esegue qualsiasi altra licita naturale avendo un'Apertura forte a cuori prevalenti

3♠ = se hai una buona sottoapertura, rialza a Manche

4♠ = se hai la sottoapertura, passa

2SA = chiede gli eventuali valori laterali della Sottoapertura e comprende

tutte le Mani Bilanciate comprese quelle che presentano Fit a picche

3♣♥ = forcing di Manche con colore annunciato interessante, chiede prioritariamente il Fit nel proprio colore ma non esclude il Fit a picche.

Lo stesso trattamento può essere esteso all'Apertura ambigua di 2♠, che presenta però due versioni diverse.

♠: Apertura Ambigua di 2♠

1^a versione = barrage a fiori o Apertura forte con le picche (questa opzione è riservata a chi usa il 3♣ Forcing della *Rosa dei Venti*).

2^a versione = barrage nei minori con mano Bicolore o Apertura forte con le picche

La prima versione è del tutto analoga alle altre due Aperture ambigue con il Rispondente che usa il relè di 3♣, per chiedere il passo in caso di barrage.

La seconda è leggermente più articolata e prevede il seguente sviluppo:

2SA = mano debole con appoggio equivalente nei due minori o mano forte con appoggio certo in un minore

3♣ = a passare in caso di mano debole, oppure:

3♦ = fissa le quadri ed è forcing di Manche

3♥♠ = fissa le fiori ed è forcing di Manche

3♦ = a passare in caso di mano debole, oppure:

3♥♠ = fissa le quadri ed è forcing di Manche

4♣ = fissa le fiori ed è forcing di Manche

3♣♦ = a giocare se l'Apertore è in sottoapertura (qualsiasi sua riapertura è indice di Apertura forte a picche prevalenti)

3♥♠ = forcing di Manche con colore imponente

3SA = sign off

♠ Interferenza = contro

Bisogna chiedere il significato del contro (anche se poi non dovete affidarvi troppo alla risposta ricevuta perché non sono molte le copie ben attrezzate nei confronti delle vostre Aperture Ambigue).

Ovest	Nord	Est	Sud
2♦	!	?	

quello di Nord può essere un normale contro take out o può equivalere ad un intervento a quadri. In ogni caso, è pressoché certo che Ovest abbia la sottoapertura a cuori:

passo = brevità a cuori

!! = Asso o Re a cuori

2♥ = 2+ carte a cuori

Altro = ignora il contro, ma, se lo stesso era con certezza per le quadri, 3♦ diviene surlicita forcing con Fit implicito a cuori.

♠ Interferenza = sopra colore

Di fatto, si tratta di una Surlicita virtuale, per cui, normalmente indica un contro take out molto buono o un normale contro take out con Brevità a picche:

Ovest	Nord	Est	Sud
2♥	2♠	?	

Est si regola in questo modo:

passo = in genere chiede di ritirarsi dalla Licita. Quando, però, dovesse essere seguito da una nuova Licita competitiva:

Ovest	Nord	Est	Sud
2♥	2♠	pas	3♥
pas	pas	3♠	

denuncia scarso Fit a picche e implica la possibilità di punire 4♥.

! = tendenzialmente punitivo; è corto a picche e può punire 3♥

3♠ = meramente competitivo

Altro = ignora il 2♠, ma se l'interferenza garantiva le cuori, 3♥ equivale ad un rialzo a 3♠ con brevità a cuori.

♠ Interferenza = 2SA

Normalmente presenta una Bilanciata di Rovescio con buona tenuta a picche, anche se occasionalmente può presentare una Bicolore nei minori:

Ovest	Nord	Est	Sud
2♥	2SA	?	

Est si regola in questo modo:

passo = abbandonare la Licita

! = punitivo sulla Bilanciata; che può punire almeno uno dei due Minori sulla Bicolore

3♠ = competitivo

Altro = ignora il 2SA, ma se questo garantiva i minori, 3♣♦ equivalgono ad un 3♠ con brevità nel Colore

♠ Interferenza = Nuovo Colore

Il Rispondente suppone che l'Apertore sia debole e si regola in questo modo:

Ovest	Nord	Est	Sud
2♥	2SA	3♣♦♥	

passo = abbandonare la Licita

! = punitivo

3♠ = competitivo

Altro = ignora l'Interferenza

Dopo dieci anni di utilizzo continuato devo dire che le *Aperture Ambigue Doubleton*, pur non rappresentando una panacea, permettono di unire le due opzioni debole-forte, dovendo pagare l'unico prezzo di una minor precisione in alcune rare circostanze che possono verificarsi durante lo sviluppo della loro versione forte.

In particolare, mi sembra che, nella loro versione debole, possano costituire una valida alternativa alla 2♦ *Multicolor*.

TECNICA



Il Bacio alla Regina

Questo colpo, scoperto dal grande campione francese *Pierre Albarran**, non è altro che una messa in mano dell'avversario non pericoloso e deve la sua fama alla spettacolarità del fatto che la presa viene galantemente ceduta ad una Dama nemica non vincente, quasi come fosse un omaggio floreale.

<p>♠ RF963 ♥ FT83 ♦ FT6 ♣ 7</p>		<p>♠ D85 ♥ D9 ♦ D53 ♣ FT985</p>
<p>♠ 74 ♥ AR54 ♦ 874 ♣ AD32</p>		<p>♠ AT2 ♥ 762 ♦ AR92 ♣ R64</p>

Nello schema seguente, Sud è impegnato nella Manche a SA ed Ovest attacca con il 6♠ per la Dama di Est che, dopo il liscio del Giocante, insiste con l'8♠ che viene superato dal T♠ di Sud e vinto dal Fante di Ovest che, infine, intavola un terzo giro del colore:

Arrivato a questo punto, il Giocante potrebbe arrivare alle sue 9 prese se le fiori fossero equamente divise 3-3 (con un picche + 4 fiori + due cuori + due quadri), ma, quando riscuote la sua seconda testa di fiori, scopre l'orribile divisione del colore.

* cfr. Numero 10

Sud rivolge, allora, la sua attenzione alle quadri che, se fossero a loro volta equamente divise 3-3, gli garantirebbero la nona levée; tuttavia, prima di poterla riscuotere, Sud è costretto a dover cedere una volta la presa al nemico e si pone il problema di evitare che ad andare in presa sia Ovest, che, visto l'inizio del gioco, sembra essere il possessore di due picche franche.

Sud muove allora una piccola quadri dal Morto e, se Est gentilmente inserisce la Dama, con superiore galanteria la liscia (bacio alla Regina), lasciando in presa Est che, non avendo più carte di picche, non può nuocergli con alcun ritorno.

D'altro canto, sempre sperando nella divisione 3-3 del colore di quadri, se Est avesse una quarta picche, il colore sarebbe diviso 4-4 ed il dichiarante non potrebbe perdere più di 3 picche ed una quadri.

Ma, ora, supponiamo che Est stia basso al primo giro, così come normalmente farà.

Sud vince la presa con l'Asso, onde impedire che ad andare in presa sia Ovest, e si trasferisce nuovamente al Morto a cuori per ripartire di lì, con una seconda piccola quadri.

Se Est inserisce la Dama, stesso film appena visto; se Est liscia nuovamente, Sud prende con il Re e gioca ancora quadri! sperando, appunto, che la Dama debba per forza essere appannaggio del lato anodino.

Questo colpo può anche venire giocato prendendo di mira il Re: ed in questo ultimo caso, trattandosi di un *Bacio al Re*, è forse più amato dalle giocatrici!



Il Colpo di Merrimac

Questo colpo prende il nome dal vascello americano che nel 1898, con

soli 7 volontari a bordo sotto il comando del Luogotenente Richmond Hobson andò deliberatamente a picco sotto il fuoco nemico all'ingresso della baia di *Santiago de Cuba* per impedire la fuga della flotta spagnola comandata dall'ammiraglio *Cervera y Topete* che, rimanendo intrappolata nella baia, fu poi annientata da quella americana.

Il colpo consiste nel sacrificio di un Onore ben situato allo scopo di eliminare un rientro vitale dell'avversario.

♠ A5		
♥ 543		
♦ AT987		
♣ 542		
♠ F932		♠ R76
♥ FT98		♥ D62
♦ 632		♦ RD4
♣ 83		♣ FT76
♠ DT84		
♥ AR7		
♦ F5		
♣ ARD9		

Il contratto è 3SA giocato da Sud ed Ovest attacca con il Fante di cuori.

Sud prende di Asso e gioca il Fante di quadri lasciandolo girare fino alla Dama di Est. Quest'ultimo intuisce che, se il dichiarante affranca il colore di quadri del Morto, per il suo partito non vi è più difesa e, anziché tornare caparbiamente a cuori, inscena il *Colpo di Merrimac* "affondando" deliberatamente il suo Re di picche.

Il povero Sud può prendere il Re di picche con l'Asso del Morto, guadagnando così una presa altrimenti impossibile in questo Colore, ma, non è più in grado di riscuotere le quadri dopo averle affrancate per carenza di Rientri al Morto e si vedrà limitato a 8 prese (2

a picche, 2 a cuori, 1 a quadri e 3 a fiori).

Qualsiasi altro ritorno di Est al terzo giro consente a Sud di rigiocare Asso di quadri e quadri, affrancando il colore che poi incasserà rientrando con l'Asso di picche e mettendo insieme le 9 prese del suo contratto (1 a picche, 2 a cuori, 3 a quadri, 3 a fiori).

In pratica, con il suo sacrificio solo apparente, Est ha scambiato una presa di picche con due prese di quadri!

VALUTAZIONE della MANO

La Legge delle Prese Totali

La *Legge delle Prese Totali* non è una legge intesa in senso scientifico, ma, piuttosto, è un principio di natura statistica che indica una certa tendenza neanche troppo ricorrente, che è particolarmente propria del Gioco a Colore e che, in estrema sintesi, valuta conveniente impegnarsi per un numero di prese pari al numero delle atout possedute sulla propria Linea.

Jean-René Vernes, anonimo giocatore ma eminente umanista ed importante teorico parigino, scoprì la sua *Legge* verso la metà degli anni '50, dandole fin da allora il nome che ancor oggi la contraddistingue, ma ne divulgò la conoscenza solo nel 1958 attraverso una serie di articoli apparsi in Francia.

Vernes attese di averne verificato l'attendibilità analizzando centinaia di mani giocate nei Campionati del Mondo ed in altre importanti competizioni.

Purtroppo per lui, a quei tempi le verifiche si facevano a mano, richiedevano tempi molti lunghi e non potevano essere fatte sui grandi numeri.

Nel 1966 Vernes pubblicò la prima delle 4 edizioni di un'opera dedicata alla

valutazione della mano "*Bridge moderne de la défense*", che parlava prevalentemente della *Legge* e dei suoi limiti di applicazione.

Nel 1969 la celebre rivista "*The Bridge World*" rese nota la *Legge* dall'altra parte dell'Oceano in un famoso articolo a firma dell'autore.

Come spesso avviene per le cose molto innovative, la *Legge* rimase per molti lustri una *chicca* per gli addetti ai lavori, fin quando, verso la fine degli anni '70, il campione americano *Larry Cohen* ne ebbe notizia dal suo partner *Marty Bergen* e ne rimase talmente affascinato, da darle larga notorietà illustrandola in numerosi Corsi e Conferenze e, soprattutto, pubblicando nel corso degli anni '90, due famosi libri che hanno fatto il giro del mondo: "*To bid or not to be*" e "*Following the law*".

I due libri di *Cohen* sono stati editi in Italia dalla *Mursia* e ad essi vi rimando per approfondire i contenuti e i limiti della *Legge* e tutte le regole di comportamento che, da essa, i due campioni americani hanno derivato.

La *Legge delle Prese Totali* potrà aiutarvi nel vostro approccio con il bridge competitivo ad una sola condizione: che non la consideriate una *Legge*!

La *Legge* vi guiderà correttamente nelle decisioni da prendere al tavolo meno della metà delle volte, ma, nei rimanenti casi, seguirla vi potrà portare molto spesso ad un piccolo disastro.

Quando questo inevitabilmente accadrà, non dovete prendervela più di tanto; e soprattutto, cosa che sarebbe ancor più dannosa, non dovete abbandonarla completamente, ma cominciare ad usarla solo quando la vostra capacità di giudizio non riesce a farsi un'idea più

accurata sullo stato dell'arte della Smazzata in agone.

Utilizzata in questo modo la *Legge* potrà esservi di buon aiuto e, specie se siete agli inizi, potrà costituire un prezioso strumento capace di accelerare di molto la maturazione della vostra sensibilità di bridgista.

Di fatto, la *Legge* può essere di grosso aiuto proprio nei primi anni di gioco, quando la scarsa esperienza non vi permette di fare di meglio.

Per cercare di semplificare le cose fin dove è possibile, enuncerò la *Legge* in questo modo:

il numero delle prese per le quali potete impegnarvi è pari al numero complessivo delle carte del Colore nel quale desiderate realizzarle

Questo significa che quando avete in linea otto carte di fiori, potete arrivare a giocare il contratto di 2♣ e che, quando ne avete undici di picche, potete arrivare a giocare quello di 5♠.

Null'altro da dire ?

Non proprio, perché la *Legge*, pur se confinata nel non ampio ventaglio dei casi nei quali è applicabile, tiene conto dell'economia della partita. Tiene, cioè conto del fatto che, impegnando il contratto di 3♥ con nove carte di cuori, anche se finirete down, pagherete una penalità che rappresenterà, però, il *par* della smazzata.

Devo riconoscere che la prima volta che si viene a sapere dell'esistenza della *Legge delle Prese Totali* se ne resta totalmente affascinati, forse proprio per l'estrema semplicità con la quale sembra esprimere una *Regola* molto importante che il gioco si sforza, invece, di mantenere accuratamente nascosta.

Vi esemplificherò il modo di farvi servire dalla *Legge* ricorrendo ad una delle smazzate esplicative utilizzate da *Cohen*.

Siete in duplicato, siete seduti in Sud e siete in prima contro zona, la dichiarazione procede così:

Ovest	Nord	Est	Sud
pas	pas	1♣	1♦
!	3♦	3♥	?

il salto del vostro partner è un barrage di risposta e voi, con queste carte, dovete decidere cosa fare:

Nord
 ♠ AFxx
 ♥ xx
 ♦ ARxxx
 ♣ Rx

Larry sostiene che molti al posto di Sud inserirebbero il cartellino di 3♠ sulla strada che porta al 4♦ e che, tuttavia, se ci si lascia servire dalla *Legge*, l'unica dichiarazione corretta è il *passo*.

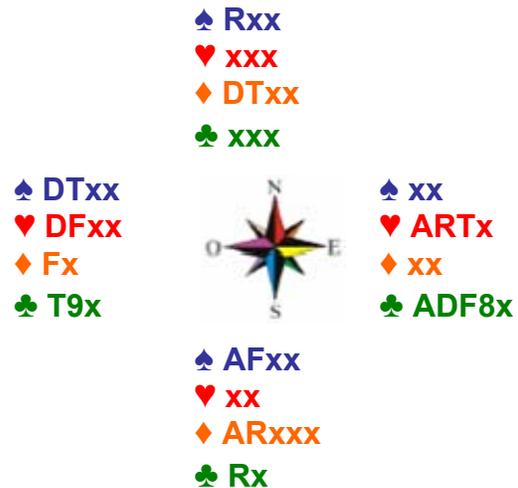
Per come si è svolta la dichiarazione, la linea avversaria sembra avere solo otto atout (equamente divise tra Ovest, che ha lanciato il suo *contro sputnik*, ed Est che ha voluto competere scommettendo sul possesso della quarta di cuori dal compagno) e la *Legge* prevede che, essendo in difetto di atout (8 atout per 9 prese), EO finiranno un down e pagheranno 100 punti.

Di contro, se, come è assai probabile, Nord ha sorretto il vostro intervento con solo 4 carte, non avete atout sufficienti per competere ancora e, se dichiarate 4♦, sarete voi a finire un down per difetto di atout, regalando 50 punti agli avversari, laddove, passando, ne avreste incassati 100.

Se, invece, aveste avuto 6 carte di quadri, allora la *Legge* vi avrebbe suggerito che, con la ragionevole supposizione di 10 atout in linea, competere ancora sarebbe risultata la mossa giusta.

D'altro canto, se voi *passate* su 3♥, Sud è ancora in gioco e, se ha cinque carte di quadri e non quattro soltanto, sarà lui a competere ancora con 4♦ in forza delle 10 atout che sa essere presenti in linea.

Ecco il diagramma completo proposto da *Cohen* a dimostrazione della bontà delle scelte suggerite dalla *Legge*:



Arrivati a questo punto, non vi resta altro che prendere gli score del vostro ultimo Mitchell e divertirvi a calcolare in quante smazzate la *Legge* ha ragione e in quante, invece, ha torto.

Il teorico *Anders Wirgren* ritiene di averlo fatto su larga scala e dichiara che la *Legge* funziona nel 35÷40% dei casi e, probabilmente, ha pienamente ragione.

Ciononostante, la *Legge* ha l'indubbio pregio di mettere sotto i riflettori una incontrovertibile realtà:

la prima preoccupazione di un Sistema Licitativo deve essere quella di comunicare la lunghezza dei Colori

Lo stesso *Wirgren*, in un recente libro scritto a quattro mani con il pluricampione del mondo *Mike Lawrence* e intitolato "*I Fought the Law of Total Tricks*" ha scoperto che l'attendibilità della *Legge* decresce all'aumentare del numero delle Atout.

In particolare hanno potuto verificare sperimentalmente che con 16 Atout in Linea la *Legge* è esatta nel 44,1%, mentre, con 17 o 18 atout, la percentuale scende al 36%.

Nella Sezione del mio [Infobridge](#) dedicata alle *Smazzate in Libertà*, tutti gli articoli terminano con un'analisi a doppio morto dei contratti fattibili, in modo che ognuno possa farsi un'idea propria circa l'attendibilità della *Legge*.

I risultati dell'indagine statistica sulle 443 *Smazzate* finora pubblicate, conferma di massima i dati di *Wirgren* in quanto solo nel 32,5% dei casi il numero delle prese fattibili risulta uguale a quello degli Atout disponibili.

Più precisamente, nel 39,7% si realizzano prese in più (con una media di 1,33 prese in più a *Smazzata*) e, per il 27,8% se ne realizzano in meno (con una media di 1,26 prese in meno a *Smazzata*).

RACCONTI di BRIDGE

Il Gambetto di Grosvenor

Qualche tempo fa, sono venuto a sapere della passata esistenza di *Phillip Grosvenor* da un articolo apparso su "*The Bridge World*" nel 1973 firmato da *Frederik Turner* di Los Angeles che mi è stato cortesemente segnalato dal mio

amico *Paolo Orsi* nella riedizione italiana recentemente apparsa su "*BDI on line*".



Turner ci racconta che *Grosvenor* fu un pilota inglese che si trasferì negli USA al termine dell'ultimo conflitto e che, dopo aver vissuto a lungo a Boston lavorando come attuario e occupandosi pochissimo di bridge, si spostò nel 1958 ad Atlanta dove, invece, cominciò a frequentare regolarmente tutti i maggiori tornei del sud est degli Stati Uniti.

Il *Turner* racconta di aver ricostruito la storia delle gesta del nostro malinconico eroe da un diario autobiografico trovato dopo la sua misteriosa morte avvenuta nel 1968.

Tutto iniziò nel 1961, un giorno in cui *Philip* era seduto al tavolo da gioco in Est e stava difendendosi da uno slam a cuori chiamato avendo queste carte:

♠ T8
♥ F3
♦ A873
♣ F8764



♠ 94
♥ D84
♦ F952
♣ DT53

Ovest attaccò con l'Asso di fiori e proseguì con il Re che Sud tagliò per poi giocare Asso, Re di picche e picche tagliata al Morto di Fante. *Grosvenor*, che era in Est, si distrasse e mancò di surtagliare con la sua Dama scartando, invece, una cartina di quadri.

Questa era la Smazzata completa:

♠ T8		♠ 94
♥ F3		♥ D84
♦ A873		♦ F952
♣ F8764		♣ DT53
♠ DF7632		
♥ 75		
♦ T6		
♣ AR9		
♠ AR5		
♥ ART962		
♦ RD4		
♣ 2		

e Sud, ormai convinto che il sorpasso alla Dama di atout era fuori di questione, giocò "Come Se", battendo in testa Asso e Re di atout nella speranza di trovarla in caduta in Ovest.

Il suo modo di giocare fu perfettamente coerente con gli antefatti ma, il risultato finale fu 6♥ - 1, come quello di tutti gli altri che quella sera dichiararono questo Slam.



Il Minibrige

Ciononostante Sud, che era un noto giocatore del tempo, aveva perso la facile opportunità

di realizzare un top e, anche a causa delle vibranti proteste di Nord, si innervosì a tal punto che nella mano successiva sbagliò banalmente conseguendo un ulteriore pessimo risultato.

Questo episodio poteva finire lì, come gli innumerevoli altri simili che si consumano giornalmente sui tavoli verdi di tutto il mondo.

E invece, nella contorta mente di *Philip* si fece strada l'idea che giocare volutamente contro ogni senso logico, poteva indurre l'avversario in un errore tale da minarne temporaneamente l'equilibrio psicologico, fino al punto da compromettere l'esito delle Smazzate successive.

Grosvenor, prendendo a prestito il termine dagli scacchi, battezzò questa infida tattica di gioco come *gambetto* e cominciò a fare pratica cercando di metterla in atto in ogni possibile occasione, divenendo pian piano, per queste sue beffarde giocate, il terrore di tutti i giocatori delle sue parti.

Egli usava il suo *gambetto* più che altro negli incontri di duplicato, dove la perdita di capacità di concentrazione che subivano le sue vittime, poteva perdurare a lungo compromettendone l'esito finale dell'incontro.

Man mano che progrediva nella sua malevola arte, *Grosvenor* raccoglieva frutti sempre più copiosi, tanto che alla fine cominciò a tentare il *gambetto* in condizioni sempre più estreme e anche quando questo avrebbe comportato, in caso di fallimento dell'inganno, un risultato catastrofico.

Chiunque giochi a Bridge da molti anni conosce bene lo smarrimento della capacità di stare al tavolo che si produce a fronte di un qualche fatto generato da una situazione ridicola e facilmente evitabile.

I giocatori di Bridge, che generalmente uniscono ad un pessimo carattere una grande considerazione di se stessi, cominciarono ad odiare profondamente *Grosvenor*, tanto che, nel 1967 mentre si trovava nella cittadina di *Biloxi* per partecipare ad un torneo locale, subì un'aggressione nel parcheggio antistante il suo albergo da parte di tre uomini che

Goren nel suo Sistema ed è rimasto a tutt'oggi lo standard mondiale.

Onore	Punti
Asso	4
Re	3
Dama	2
Fante	1
Tot.	10

Inizialmente i criteri per l'Apertura e per la Manche furono fissati a 13 e 26 punti, poi, pian piano, l'esperienza dimostrò che per aprire ne bastavano 12 e per la Manche a SA ne potevano essere sufficienti 25.

Verso gli anni '30 del secolo scorso, erano le Squadre del Centro Europa che dominavano la scena continentale e, nel 1935, l'austriaco *Paul Stern* con il suo famoso *Vienna System* propose per la prima volta una scala alternativa:

Onore	PO
Asso	7
Re	5
Dama	3
Fante	1
Tot.	16

Il mazzo veniva ad avere 64PO, per cui lasciando immutati i criteri statistici quantitativi, per effettuare l'Apertura ne occorrevano 19 ($12 : 40 = x : 64$) e per impegnare la Manche 40 ($25 : 40 = x : 64$).

La nascente follia nazista costrinse quel nugolo di fortissimi giocatori austro-ungarici a disperdersi per il mondo e, di

fatto, spazzò via la nomenclatura bridgistica di quel tempo.

Le altre Scale proposte nel tempo in varie parti del mondo, di solito, non sono riuscite a superare i limiti geografici del Paese nel quale sono stati ideate.

Recentemente l'inglese *David Jackson* ha proposto in un suo libro scritto a 4 mani con il campione *Ron Klinger*, un nuovo metodo di conteggio che ha voluto chiamare "*Banzai Method*" (ispirandosi al suo nickname) e che, come del resto avevano fatto quasi tutti i suoi numerosi quanto illustri predecessori, ritiene valido esclusivamente per le Mani Bilanciate.

Il suo criterio di conteggio tiene conto anche del Dieci e questo è già un gran bel passo avanti:

Onore	PO
Asso	5
Re	4
Dama	3
Fante	2
Dieci	1
Tot.	15

Stavolta, il mazzo contiene 60 punti e per aprire ne occorrono 18 ($12 : 40 = x : 60$), mentre, per impegnare una Manche ne servono $37\frac{1}{2}$ ($12 : 40 = x : 60$).

Nella sua opera, purtroppo pubblicata solo in lingua inglese, l'autore ci invita a seguirlo nel seguente ragionamento.

♠ A965
♥ A64
♦ K74
♣ A85



♠ K2
♥ KT72
♦ A53
♣ T742

Questa Linea ha 25PO che, secondo tutti i più consueti metodi di valutazione, più belli non potrebbero essere: sono presenti tutti e 4 gli Assi e 3 ben Re, inoltre, a corredo ci sono anche due Dieci ed un Nove.

Eppure, non vi è modo di andare oltre le 8 prese a SA e, anzi, non vi è modo di mantenere nessun contratto di Manche.

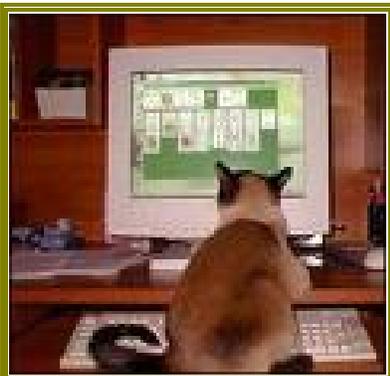
In questa altra Linea, ci sono ancora 25PO e le carte di Est sono identiche a quelle del caso precedente:

♠ QJT6		♠ K2
♥ QJ3		♥ KT72
♦ QJT		♦ A53
♣ KJ6		♣ T742

Le carte di Ovest, invece, pur contando gli stessi 13PO, mancano completamente di Assi tanto che qualsiasi metodo correntemente in uso suggerirebbe di svalutarle.

Eppure, stavolta, le 9 prese della Manche a SA sono stese sul tavolino!

Mettiamo ora alla prova con queste stesse due Linee anche il Sistema di Stern.



Se mi viene, passo al Bridge

La prima conta 26 punti in Ovest e 17 in Est per un totale di Linea di 43, del tutto sovrabbondanti rispetto ai 40 necessari per lanciarsi nella Manche a SA. La seconda ne conta in Ovest solo 18 per un totale di Linea di 35 del tutto insufficiente per intraprendere la via della Manche.

Non vi è da meravigliarsi che il *Vienna System* non sia sopravvissuto alla prova del tempo!

Da questo primo confronto i Punti di Milton Work escono decisamente vincenti perché, al contrario di quelli del *Vienna System*, almeno in un caso su due, portano alla giusta meta.

Ora, passiamo ad analizzare le due Linee con il nuovo metodo proposto dal *Banzai Method*.

La prima Linea conta 19 punti in Ovest e 15 in Est, per un totale di 34 che è del tutto insufficiente per spingersi a Manche.

La seconda Linea in Ovest ne conta 23 così che il totale di Linea arriva a 38, superando di un'unità il minimo previsto per l'impegno di Manche.

Non c'è che dire: una bella differenza!

Ora proviamo a considerare il momento dell'Apertura:

Ovest 1	Ovest 2
♠ A965	♠ QJT5
♥ A64	♥ K962
♦ 874	♦ QJ5
♣ A85	♣ QJ2

Entrambe queste due Mani, con i loro 12 PO, con il classico metodo di Milton Work sono adatte all'Apertura.

Con quello di Stern, invece, la prima conta 2 punti in più del minimo necessario per aprire (21 contro 19), mentre, la seconda ne conta 2 in meno (17 contro 19).

Infine, con il nuovissimo metodo di Jackson, la prima ne conta ben 3 in meno del minimo previsto per poter aprire (15 contro 18), mentre, la seconda ne conta 2 in più (20 contro 18).

Voi che ne pensate ?

CRONACA

50th Campionato Europeo

Il primo *Campionato Europeo* a squadre fu disputato nel 1932 in assenza di una Federazione Europea, mentre i successivi 7 si svolsero sotto gli auspici della *International Bridge League* che, presa vita proprio durante lo svolgimento del primo Campionato, nel 1958 si trasformò nella odierna *World Bridge Federation*.

in particolare all'edizione del 1937 che si disputò a Budapest, partecipò il *Team Culbertson* in rappresentanza degli Stati Uniti, così che la gara ebbe contemporaneamente valore di Campionato Europeo e di Campionato Mondiale.

Dal 1940 al 1947 i Campionati si interruppero a causa del conflitto mondiale.

A partire dal 1948 i *Campionati* furono organizzati sotto l'egida della appena ricostituita *Federazione Europea*.



Cerimonia di Apertura ad Ostenda

Dal 1960 fu deciso che i *Campionati Europei* non si sarebbero disputati negli anni olimpici per evitare la concomitanza con le Olimpiadi.

Dal 1975 si decise che i Campionati si sarebbero disputati solo negli anni dispari.

Durante i Campionato di Tenerife del 2001, l'Assemblea Generale ed il Comitato Esecutivo della Federazione Europea decisero una ulteriore ristrutturazione dei Campionati in due

categorie: *European Teams Championships* e *European Open Championships*.

Gli *European Teams Championships* si sarebbero svolti, a partire dal 2002, negli anni pari e avrebbero rappresentato la ideale prosecuzione dei precedenti assegnando la palma di miglior squadra d'Europa per il biennio a seguire.

Ad essi si avrebbe potuto partecipare una sola Squadra in rappresentanza ufficiale del proprio Paese per ognuna delle 3 Categorie ammesse (Open, Femminili, Seniores). Le Squadre vincitrici delle Categorie Open e Femminili, avrebbero acquisito il diritto di partecipare rispettivamente alla *Bermuda Bowl* e alla *Venice Cup*.

La formula attuale prevede che ogni Squadra Nazionale incontri tutte le altre partecipanti, e che al termine degli incontri (*round-robin*) la Squadra che ha guadagnato più punti, sia dichiarata Campione d'Europa.

L'indiscusso "*numero uno*" dei campionati è stato il compianto *Giorgio Belladonna* che è riuscito nell'incredibile impresa di conquistare tra il 1956 ed il 1979 per ben 10 volte la medaglia d'oro.

Diverse donne hanno partecipato ai Campionati nella Categoria Open ma solo due di esse sono riuscite a salire sul podio come giocatrici, si tratta dell'inglese *Dimmie Fleming* nel 1953 e della danese *Dorthe Schaltz* nel 1993. Entrambe conquistarono l'argento.

Nell'edizione di quest'anno che si è disputata ad Ostenda in Belgio, a causa della numerosità delle Squadre partecipanti, è stato necessario dividere le 38 contendenti in due *Gironi Round Robin* riservando il diritto alla disputa del titolo alle prime 9 di ogni Girone che ne

hanno formato un secondo e hanno disputato un secondo *Round Robin* al termine del quale è stato deciso il podio.

L'Italia è riuscita nella straordinaria impresa di vincere il suo 20° titolo nonostante che il suo capitano non giocatore Maria Teresa Lavazza, avesse deciso di rinverdire i ranghi escludendo la fortissima e collaudata coppia Fantoni-Nunes e sostituendola con quella composta dal pluridecorato Bocchi e dalla promessa nascente del bridge mondiale Agustin Madala.

La vittoria azzurra al contrario di altre volte è stata però più sofferta ed è arrivata solo all'ultimo istante.



Cosa ancora più straordinaria, l'Italia ha vinto l'ottavo titolo delle ultime nove edizioni!

Coach Massimo Ortensi, gli altri 4 azzurri erano Lorenzo Lauria, Alfredo Versace, Giorgio Duboin e Antonio Sementa.

Dietro gli azzurri sono arrivati i forti polacchi di Piotr Walczak: Cezary Balicki, Krzysztof Buras, Jacek Kalita, Krzysztof Kotorowicz, Grzegorz Narkiewicz e Adam Zmudzinski. Coach Marek Narkiewicz.

Il terzo ed ultimo posto del podio è stato occupato dagli israeliani di Joseph Engel: Michael Barel, Eldad Ginossar,

Ilan Herbst, Ophir Herbst, Ron Pachtman e Yaniv Zack.

Women Teams

Il primo Campionato europeo a Squadre riservato alle Signore fu disputato nel 1935 a Bruxelles e il suo futuro è stato scandito dagli stessi avvenimenti che hanno riguardato il Campionato Open.

La formula prevede che ogni Squadra Nazionale incontri tutte le altre partecipanti, e che al termine degli incontri (*round-robin*) la Squadra che ha guadagnato più punti, sia dichiarata Campione d'Europa.

L'indiscussa compianta star dei campionati è l'inglese *Rixi Markus* che è riuscita ad aggiudicarsi tra il 1935 ed il 1975 ben 10 edizioni della competizione.

Alla edizione di quest'anno hanno preso parte 28 formazioni ed ha prevalso quella che indubbiamente è la più forte Squadra Femminile dei nostri tempi: la Francia.



Capitanate da José Damiani, le atlete francesi erano: France, Veronique Bessis, Bénédicte Cronier, Catherine D'Ovidio, Daniele Gaviard, Joanna Neve, Sylvie Willard. Coach e Mascotte del gruppo il figlio di Veronique: Thomas.

In seconda posizione le fortissime olandesi di Alex van Reenen con: Laura Dekkers, Marion Michielsen, Jet Pasman, Anneke Simons, Martine Verbeek, Wietske van Zwol. Coach Kans Kelder.

Al terzo posto la giovanissima squadra svedese che, se tanto mi da tanto, dominerà la scena negli anni a venire.

Capitanate da Henrik Noberius e allenate da Simon Bech si sono appuntata la medaglia di bronzo: Pia Andersson, Jessica Larsson, Cecilia Rimstedt, Sandra Rimstedt, Sara Sivelind e Emma Sjoberg.

Seniores Teams

Dal 1995 ai preesistenti Campionati Europei a Squadre (Open e Femminili) è stata affiancata una competizione riservata ai giocatori Seniores.

Anche in questa competizione, tutti i giocatori seniores di una Squadra devono far parte dello stesso Paese.

Dopo un iniziale indiscusso predominio di francesi e polacchi, nelle ultime edizioni hanno cominciato ad affacciarsi sul podio anche altre Nazioni.

Alla edizione di quest'anno hanno preso parte 23 formazioni e, ancora una volta, sono i stati fortissimi polacchi a spuntarla.



Capitanati da Wlodzimierz Wala, Julian Klukowski, Apolinary Kowalski,

Krzysztof Lasocki, Victor Markowicz, Jacek Romanski, Jerzy Russyan hanno avuto la meglio sulla Danimarca.

La formazione che si è fregiata con l'argento era capitanata da Flemming Danielsen e composta da: Thomas Berg, Geert Jorgensen, Peter Lund, Peter Magnussen, Steen Møller, Peter Schaltz.

Evento per noi storico, la squadra azzurra conquistava la prima medaglia della storia in questa Categoria grazie alle prestazioni di: Franco Baroni, Franco Caviezel, Franco Cedolin, Enrico Longinotti, Giovanni Maci e, Carlo Mariani. Giancarlo Bernasconi e Carlo Mosta sono stati rispettivamente Capitano non giocatore e Coach.

Paul Magerman Cup

Per festeggiare la 50^a edizione dei Campionati Europei la European Bridge League ha organizzato una speciale manifestazione commemorativa intitolata a Paul Magerman e riservata a Copie transnazionali.

Nato nel 1929 a *Sint Gillis-Waas*, un comune delle Fiandre Orientali, Paul Magerman si laureò in ingegneria civile e divenne uno dei Direttori della Electrabel.



Paul è stato il fondatore e, fino alla sua scomparsa avvenuta ad Anversa nel 2007, il Presidente Onorario della Lega Fiamminga, fu anche Presidente della Federazione Belga e della *European Union Bridge League*.

Nel suo ruolo di Presidente del Comitato Universitario Bridge nell'ambito della *WBF* e di membro del corrispondente

organismo della *FISU*, gestì i rapporti con quest'ultima, promuovendo il Bridge tra gli sport universitari.

Buon giocatore, ebbe modo di partecipare ad una edizione dei *Campionati Europei a Coppie Seniores* (1989) ed ad un'altra dei *Campionati Mondiali* (1198) giungendo entrambe le volte tredicesimo.

È anche stato il capitano non giocatore della Nazionale Open del suo Paese.

Alla competizione hanno partecipato 48 coppie in rappresentanza di 14 Paesi e la coppia è andata ai tedeschi Gotard.

